

XII CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Verbale n.17

Sessione XVII del 30 novembre 2023

L'incontro avviene in Seminario in Sala Orlandi

- Presiedono la sessione del Consiglio Presbiterale il Vescovo Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi e il Vicario Generale Mons. Davide Pelucchi.
- Modera la sessione don Andrea Mazzucconi.
- Assenti giustificati: Bellini don Giuseppe, Bonanomi don Omar, Carminati don Mario Eugenio, Cavagna don Matia, Dolcini Mons. Claudio, Guerinoni don Luca, Merlini don Giuseppe, Ongaro don Diego, Persico Padre Walter, Rosa Mons. Enrico Adriano, Rota Padre Giordano.
- Non compaiono le firme di: Amigoni don Mario, Bergamelli don Gustavo, Crotti don Marcello, Gallizioli don Luca Alessandro, Gusmini don Giovanni, Gusmini don Roberto, Mascheretti don Alberto, Rinaldi Padre Giuseppe, Rossi don Giuseppe, Scotti don Angelo, Sorti Padre Angelo,
- Tra i Direttori invitati hanno giustificato l'assenza: Capitoni Avv. Laura, Noris don Paolo, Re don Cristiano, Remuzzi dott. Stefano.

Ordine del giorno:

1. *Preghiera dell'Ora media;*
2. *Approvazione del verbale della 16^a Sessione;*
3. *Votazione della quota capitaria (don Marco Milesi);*
4. *a- La Caritas e l'accoglienza dei migranti: quali linee seguire?*
b- Ipotesi di ampliamento della struttura del Galgario
(dott. Giuseppe Giovanelli e don Roberto Trussardi);
5. *Dibattito assembleare;*
6. *Varie ed eventuali.*

1. *Preghiera dell'Ora media;*
2. *Approvazione del verbale della 16^a Sessione;*

Viene approvato all'unanimità il verbale della 16^a Sessione del 12 ottobre 2023.

3. *Votazione della quota capitaria (don Marco Milesi);*

Don Marco Milesi, Delegato del Vescovo e De mandato speciali per il Sostentamento del Clero Diocesano, interviene presentando l'annuale richiesta di delibera:

Il Consiglio Presbiterale è invitato a deliberare per l'anno 2024 la quota capitaria che la parrocchia deve al proprio parroco.

Per l'anno corrente la quota pro capite fissata per la nostra Diocesi è di € 0,07747, (arrotondata a €0,08).

Il valore monetario del punto per il 2024 è variato rispetto al 2023 passando da euro € 12,86 a € 13,12 (come da circolare dell'I.C.S.C. N° 7 del mese di ottobre 2023)

Si chiede ai Signori Consiglieri se tale quota di €0,07747 (arrotondata a 0,08) debba essere o meno confermata per il prossimo anno 2024.

La quota capitaria che la Parrocchia deve al Parroco in presenza di una sola parrocchia è di € 0,08; in presenza di più parrocchie è ridotta del 50% (pari a € 0,04).

La quota capitaria che la Parrocchia deve ai suoi Vicari - sprovvisti di stipendio esterno o di pensione computabile - è fissata nella misura del 50% (0,04) di quella spettante al Parroco.

La quota che la Parrocchia deve ai suoi Vicari - titolari di stipendio esterno o di pensione computabile è pari al 25% (0,02) di quella spettante al Parroco.

Ai Vicari interparrocchiali la quota è fissata nella misura del 12,50% (0,01) di quella spettante al Parroco delle rispettive parrocchie.
(come da Circolare dell'ICSC N.7/2007)

Probabili integrazioni nette da parte del' I.C.S.C. per l'anno 2023

Al 31.12.2023 sono prevedibili le seguenti integrazioni nette:

Per i Sacerdoti iscritti nel sistema di sostentamento:	€ 5.485.923,34
Per i Sacerdoti iscritti nel sistema di previdenza integrativa:	€ 1.172,292,19
<i>Totale:</i>	<i>€ 6.658.215,53</i>

Don Paolo Rossi: chiede la possibilità di abbassare la quota capitaria

Don Marco Milesi: in casi eccezionali si può chiedere questo, alcune parrocchie che sono in difficoltà per la remunerazione chiedono questa diminuzione. Se dovessero esserci necessità particolari è possibile chiedere riduzioni a livello parrocchiale.

Si conferma quanto presentato al Consiglio Presbiterale.

4. a- La Caritas e l'accoglienza dei migranti: quali linee seguire?
(dott. Giuseppe Giovanelli e don Roberto Trussardi);

Si allega al presente verbale l'intervento: "**L'accoglienza. Un luogo dello spirito**" (Allegato 1)

Interventi in plenaria

Don Davide Rota: ci sono molte persone uscite dai centri di accoglienza che ora hanno contratti lavorativi regolari ed uno stipendio ma non trovano accoglienza in abitazioni, essi sono disposti a pagare gli affitti ma nessuno offre loro possibilità e vivono per strada. Al Patronato ne arrivano a decine ogni giorno e servirebbero moltissimi posti; ad oggi si stanno accogliendo circa ottanta persone in queste situazioni, alcune parrocchie ed il seminario hanno aperto le porte ma la richiesta è altissima.

Don Roberto Trussardi: la grave marginalità in strada (tra Bergamo e Brescia) è molto elevata, le nostre strutture sono stracolme.

Don Antonio Locatelli: occorre accogliere in modo intelligente, le parrocchie devono essere accompagnate per non fare troppe cose e male. L'accoglienza diffusa promossa dalla Caritas è una buona soluzione se fatta in modo intelligente e accurato.

dott. Giuseppe Giovanelli: il tema della casa è un problema serio e grave, Diaconia potrebbe fare da intermediario ed essere garante per superare la sfiducia che ancora c'è verso queste persone che pur vivendo e lavorando regolarmente in Italia sono ancora considerate come estranei. Come costruire una modalità di sostegno a livello centrale tra la persona ed i proprietari di siti abitativi?

Don Davide Rota: la società italiana rischia di non essere accogliente perché accogliendo lo straniero il livello di ricchezza si abbassa, è visto come un pericolo non solo per una mentalità differente ma per il rischio della perdita di qualcosa di acquisito.

Don Roberto Trussardi: accoglienza diffusa non significa "arrangiarsi": il sostegno alle parrocchie, la collaborazione con istituzioni diocesane ed il dialogo con le amministrazioni pubbliche non possono mancare.

Don Sergio Gamberoni: ogni parrocchia dovrebbe creare spazi di accoglienza e apertura all'altro, dobbiamo avere coraggio di metterci in una disposizione d'animo non emergenziale ma strutturale di "accoglienza normale". Non dimentichiamo che esiste il sistema di accoglienza diffusa che funziona e coinvolge i comuni (SAI sistema accoglienza integrale). Rischiamo di farci schiacciare dai numeri, ma in realtà non siamo un paese dove i numeri aumentano; l'Italia è una nazione di passaggio, la presenza della maggioranza degli stranieri è dovuta al ricongiungimento familiare o alle nuove nascite o al turismo. Come Chiesa e come cristiani dobbiamo necessariamente avere uno sguardo corretto sul tema, dobbiamo avere anche il coraggio di interrogare lo Stato per smuoverlo su questi temi importanti.

Don Stefano Pellegrini: occorre ricordare che l'accoglienza ha arricchito le nostre comunità nel passato, oggi si rischia di sottolineare solo la fatica e non vedere il bene in prospettiva.

Don Roberto Trussardi: il modo di fare accoglienza per la Chiesa di Bergamo è cambiato. E' stata fatta la scelta - a settembre del 2022- di non accogliere in modo allargato come prima, ma avere una attenzione particolare e virare verso l'idea di una accoglienza diffusa.

4. b- Ipotesi di ampliamento della struttura del Galgario

Si allega al presente verbale l'intervento: "Il Galgario. La bellezza, la cultura, la cura" (dott. Giuseppe Giovanelli e don Roberto Trussardi) (Allegato 2)

Don Mauro Arizzi: la riflessione presentata porta a continuare su questa linea, ma c'è una perplessità in merito all'investimento fatto lungo gli anni sulla struttura del Galgario che non è della Diocesi. Quando è stata condivisa questa decisione e perché non abbiamo reinvestito su strutture già nostre? Perché non investire sul Patronato piuttosto che acquisite altre strutture che possono divenire di difficile gestione in futuro?

Don Roberto Trussardi: l'investimento è stato fatto 8/10 anni fa, ora dobbiamo decidere come procedere. Quanto abbiamo investito, quali obiettivi per il futuro e quali vincoli (artistico/culturali) il Comune sta mettendo per l'utilizzo della struttura, se sarà possibile aprire un dormitorio in altro luogo abbandonando questo... la discussione è stata affrontata in modo approfondito.

Don Michele Lievore: l'amministrazione comunale è stata consultata, visto che è in cambiamento?

Dott. Giuseppe Giovanelli: i passaggi con l'amministrazione sono stati avviati soprattutto per comprendere se c'è una disponibilità del comune a vendere. Si è verificata anche la possibilità di un contributo da parte di Caritas nazionale. È stata valutata anche l'ipotesi di non andare al rinnovo del comodato e di pensare un altro luogo; pure in questa direzione occorrerebbe investire per costruire/sistemare un nuovo spazio ed avere una autorizzazione per creare un nuovo dormitorio in città. Ci possono essere perplessità e la scelta non è facile, possiamo dire che ad oggi rileviamo elementi favorevoli per risolvere la questione dell'acquisto senza oneri che ricadano più in generale sul bilancio della Diocesi.

Don Stefano Pellegrini: si può tentare una permuta? Vista la presenza di strutture in Diocesi che potrebbero essere date in permuta al comune in cambio del Galgario.

Dott. Giuseppe Giovanelli: tutte le ipotesi possono essere valutate.

Don Filippo Tomaselli: esprime una perplessità sulla spesa in sé; in questi anni si sono fatti discorsi sia per le parrocchie sia per la Diocesi sulla gestione delle strutture e sul peso che le strutture hanno in campo pastorale. Inoltre l'acquisto non andrebbe ad aumentare il numero dell'accoglienza ma solo a rendere più accogliente una parte ammalorata, il problema dei numeri dei bisognosi rimarrebbe ancora all'ordine del giorno. Forse questo è il tempo di aiutare i poveri un po' più da poveri.

Don Roberto Trussardi: le scelte fatte dalla chiesa oggi devono andare in questa direzione, ma l'attuale situazione e gli investimenti fatti tempo fa nella struttura del Galgario ci fanno pensare che la soluzione migliore sia quella prospettata. Non dimentichiamo che alcuni segni forti di accoglienza e di cura necessitano anche di strutture.

Don Davide Rota Conti: l'accoglienza nel piano freddo del Galgario è oltre ogni regola e sicurezza, è sicuramente meglio che rimanere per strada nei mesi freddi ma necessita di una sistemazione ed un ripensamento. "Il bene va fatto bene" (E. Olivero), gli investimenti servono anche per mettere in pratica questa affermazione che tutti condividiamo.

Don Giorgio Carobbio: nell'ipotesi di acquisire la proprietà, il Comune continuerà a garantire i fondi per le iniziative nel Galgario? Se non dovessero più esserci sarà davvero difficile gestire struttura, educatori e utenti.

Dott. Giuseppe Giovanelli: si chiederà che il comune si impegni per un numero di anni pari al vincolo di destinazione che metterà su quell'immobile come dormitorio.

Vescovo Francesco: i temi trattati sono di grande rilevanza e ci interpellano molto; l'accoglienza in Diocesi di persone provenienti da altri paesi mette in luce problemi di giustizia e solidarietà. La migrazione è uno dei segni dei tempi che ci interpella fortemente, anche in relazione alla società ed alle istituzioni che la rappresentano. L'accoglienza diffusa è un cammino impegnativo ma può essere – almeno in parte – una soluzione che permette una certa integrazione dei soggetti con la società e le comunità stesse che si mettono in gioco.

La grave marginalità, per la Chiesa di Bergamo, è stata occasione per mettere in campo notevoli sforzi di cura ed attenzione per l'umanità sofferente: il Galgario è una delle attenzioni ed una delle risposte ai temi delle povertà delle marginalità e del bisogno. Non siamo gli unici impegnati in questo campo, occorrerà sempre più alimentare una rete di soggetti diversi (ecclesiali, sociali, istituzionali). D'altra parte vi è una carenza di assunzione di responsabilità politiche; molti di questi temi dovrebbero avere una voce politica che li interpreta e li pone sul tavolo della convivenza sociale del nostro paese.

Per quanto riguarda il Galgario l'idea prospettata verrà ancora discussa negli organismi diocesani recependo anche le osservazioni condivise in questo Consiglio Presbiterale.

La seduta termina alle ore 18.10.

Il Presidente

+ Francesco Beschi

Per la Segreteria

don Andrea Mazzucconi